

Sait, 10 mila euro ai licenziati

Ma l'azienda chiede più produttività nel magazzino. No della Cgil, gelo di Cisl e Uil

di Chiara Bert

► TRENTO

La trattativa tra Sait e sindacati sui 116 licenziamenti non decolla, anzi si fa - se possibile - ancora più in salita. Ieri - secondo round al Servizio lavoro della Provincia - l'azienda ha messo sul tavolo 900 mila euro per gli incentivi all'esodo dei lavoratori (10 mila euro lordi a testa, circa 7 mila euro netti), ma ha anche alzato la posta dicendosi pronta ad aumentare l'incentivo di un 40% solo a fronte di un accordo che modifichi il contratto integrativo aumentando la produttività del magazzino (dai 90 colli all'ora attuali a 135) per chi resta. Solo con questa intesa il numero degli esuberanti sarà ridotto del 25%, ovvero da 116 a 86.

Una proposta che ha spiazzato soprattutto i due sindacati che finora erano stati più aperti nella trattativa, Fisascat Cisl e Uiltucs. «Vogliamo trattare ma i continui rilanci di Sait sulla produttività esasperata rischiano di far saltare definitivamente la



I sindacalisti Lamberto Avanzo, Roland Caramelle e Walter Largher

trattativa», dichiara Lamberto Avanzo della Fisascat, che sottolinea la necessità di tenere distinti i due percorsi, la procedura di licenziamento collettivo e la trattativa sul rinnovo del contratto aziendale. La Uiltucs si è riservata di valutare gli sviluppi

ed è pronta a discutere se la modifica sarà legata a una riduzione degli esuberanti a zero nel magazzino. Dura la Filcams Cgil: «Non siamo purtroppo sorpresi delle proposte aziendali con richieste ancora più pesanti ai danni dei lavoratori», dichiara il

segretario Roland Caramelle, «siamo di fronte ad un'impostazione contabile che nulla a che fare con un vero e proprio progetto di rilancio del Consorzio. Si colpiscono i lavoratori più deboli oggi già in cassa integrazione con criteri discrezionali, con una proposta di incentivo non dignitosa e nessuna prospettiva di ricollocazione e si vogliono colpire i lavoratori che non saranno licenziati chiedendo di legare produttività futura del magazzino alla riduzione degli esuberanti. Un'impostazione che non fa altro che allontanare possibili convergenze». Prossimo incontro il 19 dicembre, il 13 assemblea dei lavoratori.

Intanto la vicenda Sait è approdata domenica sera su Rai3 nella trasmissione «Ricchi e Poveri» di Gad Lerner. Intervistato dal giornalista, il presidente di Sait Renato Dalpalù ha detto: «Per stare sul territorio con le famiglie cooperative dobbiamo rendere efficiente il centro (il magazzino, ndr)». E i valori di don Guetti? «È qualcosa di 120 anni fa...».

Produttività, Sait spiazza Cisl e Uil Chiesti sacrifici anche a chi resta

Trattativa sui 116 esuberanti, dura la Filcams Cgil. «Siamo sempre più distanti»

TRENTO Fumata nera che non fa presagire nulla di buono per il Sait. Ieri il consorzio ha chiesto che il principio della «produttività» venga esteso, come criterio, non solo alla scelta di chi licenziare, ma pure alla ridefinizione del contratto integrativo di chi rimane, mescolando di fatto i due piani. Un rilancio che ha spiazzato Uil-tucs e Fisascac Cisl, disposte a trattare ma non a tutti i costi, mentre conferma le remore della Filcams Cgil, che commenta: «Siamo sempre più distanti, si conferma l'assenza di responsabilità sociale». Domani ci saranno due assemblee separate con il personale, il 19 si torna a trattare, con possibile prolungamento il 20. Poi scadrà definitivamente il tempo e gli esuberanti resteranno per davvero 116 su 572 addetti.

La crisi della cooperazione di consumo in Trentino comincia a destare l'interesse anche a livello nazionale: domenica sera il programma «Ricchi e poveri» di Gad Lerner si è occupato della vicenda, intervistando tra gli altri il presidente del Sait, Renato Dalpalù. Ieri in trattativa l'azienda ha



Caso nazionale Il presidente del Sait Renato Dalpalù intervistato da Gad Lerner nel corso di «Ricchi e poveri»

confermato la disponibilità di ridurre del 25% gli esuberanti (preservando una trentina di posti dei 116 a rischio), «ma dando un peso del 50% ai criteri tecnico produttivi con un incentivo all'esodo pari a 900.000 euro tutto compreso (formazione e incentivo economico) più un 40% in relazione all'aumento della produttività del magazzino, da definire

in un accordo distinto entro i termini della procedura» riporta la Filcams Cgil. La sigla guidata dal segretario Roland Caramelle ribadisce: niente da fare, devono prevalere i criteri sociali, anzianità e carichi di famiglia. «I sotto-criteri tecnico produttivi organizzativi sono estremamente arbitrari e discrezionali e dunque non accettabili». Ma senza entrare

nel merito dell'argomento «produttività» (lasciare cioè a casa chi lavora di meno), Uil-tucs e Fisacac Cisl sapevano che quel 25% in meno di tagli non sarebbe mai arrivato.

«L'assoluta novità — dice Vassilios Bassios della Uil-tucs — è che l'azienda pretende di modificare il contratto integrativo per il personale che rimane, all'interno di questa

trattativa. Ma è una provocazione? Se lo è rispondiamo a tono: trattiamo subito sull'integrativo solo se partiamo da zero esuberanti in magazzino». «Il guaio — riprende Bassios — è che in ogni incontro c'è un rilancio, non si capisce il punto di caduta. Pure il 25% è in forse, adesso l'azienda si dice disposta a scendere "fino" al 25%. Che significa? Ce la stiamo mettendo tutta, ma qui ormai siamo appesi a un filo». Il non detto è che sembra che la coperta sia così corta che il Sait per avere gli incentivi per licenziare debba abbassare lo stipendio a chi resta. Lambero Avanzo, segretario della Fisascac Cisl, sintetizza: «Noi vogliamo trattare, ma i continui rilanci di Sait sulla produttività esasperata rischiano di far saltare definitivamente la trattativa». Domani ci saranno due assemblee, Cisl e Uil da una parte, Cgil dall'altra. Davedere cosa diranno i dipendenti. Il 19 e il 20 dicembre saranno gli ultimi giorni per trattare: scadono infatti i 75 giorni previsti dalla «mobilità».

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA